

la Repubblica

Sabato 25 Aprile 2009

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/04/25/tensioni-sul-giorno-della-liberazione.html?ref=search>

Tensioni sul giorno della Liberazione

UN MANICHINO con la camicia verde, i pantaloni scuri e la faccia dell' eurodeputato della Lega Mario Borghezio: appeso a un palo per i piedi, con la testa in giù a evocare Mussolini in Piazzale Loreto. Lo hanno trovato ieri mattina poco dopo le 8 gli agenti della Digos davanti alla sede della Lega Nord di via Poggio 23, a poche decine di metri dal parco Sempione. A chiamare la polizia erano stati alcuni vicini, incuriositi e anche spaventati da quella messa in scena. E dalle scritte fatte con vernice nera sul muro di cinta dello stabile che non lasciavano dubbi sulla matrice politica del gesto: «Lega=Fascismo: Borghezio. ... a piazzale Loreto c' è ancora posto». Sempre nei pressi della sede del Carroccio sono stati ritrovati anche alcuni volantini dal contenuto simile: «Bossi, Maroni, Borghezio... a piazzale Loreto c' è ancora tanto posto». Proprio questi volantini hanno permesso alla Digos di indirizzare le indagini in una direzione precisa: secondo gli investigatori non è escluso che l' episodio possa essere riconducibile alle stesse due persone, aderenti alla Federazione anarchica torinese, che nella notte tra sabato e domenica scorsa erano state fermate dalla polizia mentre affiggevano manifesti simili a quelli lasciati ieri notte davanti alla sede del Carroccio e che facevano riferimento appunto alla Lega, a Borghezio e a piazzale Loreto. In un primo momento i due anarchici erano stati oggetto solo di una sanzione amministrativa. Poi, in seguito ad una denuncia presentata dall' esponente leghista, sono stati indagati per ingiuria e diffamazione. Borghezio, che sarà di nuovo candidato dalla Lega all' Europarlamento il 6 e 7 giugno prossimo nella Circoscrizione Nord Ovest (e anche al Sud), ha commentato: «Questo fatto dimostra che c' è una escalation di atti intimidatori rivolti a me e ai principali esponenti della Lega, con toni che ricordano l' inizio del terrorismo. Ci vuole vigilanza e sarebbe bene che chi fa polemiche idiote sul 25 aprile aprisse gli occhi». «Le intimidazioni non fermano l' azione politica della Lega Nord» ha detto invece il capogruppo del Carroccio alla Camera dei deputati (e segretario piemontese) Roberto Cota, ieri visitando la sede del partito di via Poggio. E solidarietà a Borghezio e alla Lega sono arrivati un po' da tutto il Pdl piemontese, da Agostino Ghiglia alla candidata alla presidenza della Provincia, Claudia Porchietto, al deputato Osvaldo Napoli. Di «inqualificabili episodi di intolleranza ancora più gravi poiché verificatisi all' indomani della visita a Torino del presidente della Repubblica che, alla vigilia del 25 aprile, ha richiamato i valori della condivisione, della pacificazione e della democrazia» ha parlato il coordinatore regionale del Pdl Enzo Ghigo. E un 25 aprile diverso, visto da destra, questa volta, è stato quello che hanno voluto evocare alcuni militanti di Azione studentesca, che nella notte hanno affisso sui muri di Torino alcuni manifesti per ricordare Marilena Grill, studentessa 15enne che frequentava il liceo classico D' Azeglio. La Grill, ausiliaria della Repubblica Sociale, era stata uccisa dai partigiani nel maggio del 1945. I manifesti sono stati affissi in punti significativi della città: davanti allo stadio Olimpico, in piazza Cln, al Rondò della Forca (dove furono giustiziati molti partigiani) e appunto davanti al D' Azeglio. In essi compare con una rosa rossa e la scritta «Ciao Marilena» accanto all' immagine di una bambina che perde un palloncino nero a forma di cuore, immagine che prende spunto da un' opera del writer inglese Banky. «In occasione del 25 aprile - ha spiegato il responsabile provinciale di Azione studentesca, Gabriele Assenzi - abbiamo voluto ricordare Marilena contro chi vuole discriminare i morti in base alla loro appartenenza politica e contro chi considera leggenda metropolitana i crimini partigiani. Da anni il nostro movimento si batte con assemblee e volantini e raccolte firme, affinché il Comune di Torino onori anche la memoria di Marilena con una targa nel luogo dove è stata fucilata».

MARCO TRABUCCO

